

## AVANGUARDIA OPERAIA marxisti-leninisti senza dogmatismi

Il **CUB (Comitato unitario di base)** della Pirelli Bicocca si forma a Milano nella primavera del 1968, nel corso di uno sciopero conclusosi con la firma di un contratto aziendale. Un gruppo di operai, inclusi alcuni militanti sindacali, fa circolare un documento in cui si critica e si rifiuta l'accordo. Il **CUB** riunisce gli operai più combattivi, molti studenti e anche alcuni tecnici e impiegati. Rappresenta il livello di organizzazione autonoma operaia più avanzato raggiunto in quel periodo.

Il peso del **CUB Pirelli** e degli altri comitati di base che si formano in molte aziende aumenterà ancora negli anni seguenti e resterà una delle forme più avanzate di autonomia operaia anche se, a differenza di quanto avviene con le avanguardie operaie di Torino e in particolare della Fiat, cercherà sempre di evitare la rottura aperta con il sindacato.

Sull'onda dell'esperienza della Bicocca si forma nell'autunno del 1968 l'**Organizzazione Comunista Avanguardia Operaia**, formazione che resterà sempre maggioritaria nei **CUB**. I dirigenti – tra i nomi di spicco **Silvana Barbieri**, **Luigi Bello**, **Silverio Corvisieri**, **Massimo Gorla**, **Stefano Semenzato**, **Luigi Vinci** - hanno alle spalle una lunga esperienza di militanza nella **IV Internazionale** (trozkista) prima e di intervento nelle fabbriche poi.

Il gruppo si presenta ufficialmente con un lungo documento, pubblicato dalle edizioni Samonà e Savelli, *Per il rilancio di una politica di classe*.

*“L'opuscolo che segue - si legge nell'introduzione - esprime le opinioni di un gruppo di militanti rivoluzionari milanesi, per la maggior parte operai, alcuni dei quali già da anni impegnati nel tentativo di saldare raggruppamenti di avanguardia composti pressoché esclusivamente da intellettuali a settori di quadri e militanti operai; un tentativo non solo pratico, ma anche di ricerca, nel corso del quale abbiamo arricchito o abbandonato certe ipotesi e precisato una linea complessiva di lavoro, che però ci guardiamo bene dal ritenere definitiva [...]. Un compito politico centrale nella fase politica attuale consiste nel saldare vecchie e nuove avanguardie rivoluzionarie, militanti di gruppi minoritari di più o meno lunga tradizione e dei nuovi gruppi di studenti e di operai, su una linea comune di intervento politico in direzione della classe operaia e delle masse studentesche. Sono da battere in breccia, da questo punto di vista, tendenze settarie, patriottismi di gruppo, barriere ideologiche astratte [...] il terreno fertile del lavoro operaio da parte delle minoranze d'avanguardia è dato dalla crisi sempre meno latente, indicata da più fenomeni, dei rapporti tra organizzazioni ufficiali burocratizzate e riformiste da un canto e strati vasti di quadri, di militanti proletari e di masse proletarie dall'altro. Tale crisi, in assenza di un massiccio e qualificato intervento, può condurre alla resa di tutta la classe operaia italiana e dei suoi quadri di fronte alla socialdemocrazia e al neocapitalismo. Non siamo però pessimisti, poiché riteniamo una parte consistente dei raggruppamenti rivoluzionari e dei loro quadri attualmente in Italia*

*sufficientemente maturi per i compiti di un intervento politico rivolto a vaste masse studentesche e operaie [...]. La lotta delle masse studentesche è stata la cartina di tornasole dei vari raggruppamenti, al di là delle ideologie: hanno retto quanti hanno operato per integrarsi nel movimento, il quale per questo ha espresso come propri i quadri studenteschi migliori di tali gruppi; vengono emarginati al pari dei partiti tradizionali e si disgregano quanti, secondo una logica opportunistica di piccolo partito, intendono imbrigliare nei propri schemi il movimento, senza volerne trarre alcun insegnamento, convinti della propria predilezione a priori e del proprio ruolo carismatico [...]. Noi auspichiamo che quest'opuscolo [...] possa contribuire a orientare nella direzione del lavoro operaio anche quadri e gruppi delle nuove avanguardie studentesche. Quanto ciò sia importante ai fini dell'obiettivo centrale della formazione di un nuovo partito, marxista e rivoluzionario, è inutile sottolineare [...]"*.

In dicembre iniziano le pubblicazioni della rivista **Avanguardia operaia**, che dovrebbe essere mensile ma per tutto l'anno successivo si limiterà a una periodicità occasionale (due soli numeri, uno a maggio e uno a dicembre). Tra il 1969 e il 1971 confluiscono in **AO** una serie di circoli e gruppi di varie città (tra cui il **Circolo Lenin** di Mestre ed il **Circolo Rosa Luxemburg** di Venezia, mentre si estende il raggio d'azione dei **CUB**. Il gruppo varca così i confini milanesi e si impone come organizzazione a livello nazionale.

Milano resta comunque la base principale; anche se proprio il **CUB Pirelli** si divide, nel giugno '69, in una frazione maggioritaria legata ad **AO** e in una più "movimentista", nella quale saranno particolarmente presenti il **Gruppo Gramsci** e il **Collettivo politico metropolitano**. Da quest'ultimo avranno poi origine le **Brigate rosse**.

Nell'ottobre '71 prende l'avvio un quindicinale di agitazione che poco più di un anno dopo si trasforma in settimanale ed eredita la testata **Avanguardia operaia**. Il settimanale prosegue regolarmente le pubblicazioni fino all'uscita del **Quotidiano dei lavoratori**.

Caratteristica fondamentale del gruppo - che in breve tempo raccoglie molte adesioni - è quella di essere una formazione di netta impronta marxista-leninista, senza le rigidità ed i settarismi classici delle formazioni emmelliste e filo-cinesi.

Altro elemento caratterizzante di **Avanguardia operaia** - oltre al forte impegno intellettuale e di analisi (molto ricca la produzione di opuscoli teorici su temi specifici: circa 25 nei primi anni Settanta) - è la capacità di unificare una molteplicità di strutture locali. Così nell'estate 1970 confluiscono in **AO** il **Circolo Karl Marx** di Perugia e i **Circoli Lenin** di Umbertide e di Foligno; nel settembre-ottobre dello stesso anno anche **Sinistra Leninista** di Roma, mentre nel 1972 ad aderire ad **AO** sono il **Centro di coordinamento campano**, il **Collettivo Lenin** di Torino, **Unità proletaria** di Verona e **Sinistra operaia** di Sassari.

Molto organizzata, dotata - soprattutto a Milano - di un servizio d'ordine particolarmente aggressivo, **AO** non disdegna la pratica militante anche nei confronti delle altre formazioni della nuova sinistra (famosi gli scontri con l'altrettanto

organizzato servizio d'ordine del **Movimento studentesco della Statale** e successivamente con l'**autonomia operaia**) e in particolare l'antifascismo sul campo che porterà il gruppo a brutte vicende, come quella dell'assassinio del giovanissimo neofascista Sergio Ramelli.

Alle politiche del '76, **AO** aderisce al cartello di **Democrazia proletaria**. Alle politiche **DP** ottiene, però, appena 556.022 voti, pari all'1,5 %, ottenendo sei seggi di cui solo due (**Massimo Gorla** e **Silverio Corvisieri**) vanno ad **Avanguardia operaia**.

Sarà proprio **Democrazia proletaria** il nome che l'organizzazione assumerà quando, sul finire del 1978, deciderà di unificarsi con la componente minoritaria, ex psiuppina, uscita dal **PDUP per il comunismo**, componente facente capo a **Silvano Miniati** e **Vittorio Foa**. In **DP** entreranno anche la **Lega dei comunisti** e un gruppo di dirigenti della sinistra sindacale, come **Antonio Lettieri**, **Giovanni Giovannini** e **Gastone Sclavi**.

**Democrazia proletaria**, a sua volta, perderà la corrente più moderata che si unirà alla maggioranza del **PDUP** di **Lucio Magri**.

Alle politiche del 1979 **DP** si presenterà in una lista di movimento chiamata **Sinistra unita**, senza ottenere alcun seggio.

Più fruttuose per **DP** le esperienze elettorali del 1983 e del 1987 quando il gruppo otterrà, rispettivamente sette deputati (con 542.039 voti, 1,5 %) e otto deputati (642.161 voti, 1,7 %).

**Democrazia proletaria** cesserà di esistere sul finire degli anni Ottanta. Diversi suoi dirigenti, come **Giovanni Russo Spina**, confluiranno in **Rifondazione comunista**, nata sulle ceneri del **PCI**; altri, come **Stefano Semenzato**, nei **Verdi**.